

(Elegia)

«Non riesco ad essere classico, non saprei essere manierista, forse sono già troppo manierista,
sono classico senza
supporlo, ho rotto gli argini del barocco, avrei dovuto
tollerare il
manierismo, non sottoscrivo il ritorno del classico
o faccio finta di non sottoscriverlo.

Ho aderito ai presupposti dell'avanguardia e alle conseguenze del postmodernismo, ma non volendo, perché li ho ripudiati
fermamente,
con efficacia, non credevo
che il manierismo e l'avanguardia potessero avere tanto da dirsi, nel male s'intende,
ma per il bene in fondo; se il barocco postmoderno
e l'avanguardia più classicista contendessero su posizioni equiparabili
non mancherei di scegliere l'uno
al posto dell'altra, o viceversa.

Ho creduto di non coltivare l'orfismo nonostante l'oracolare-sapienziale
mi abbia sempre affascinato, ho deciso di coltivarlo invece, coniugando
barocco sapienziale e orfismo manierista, ma poi ho scelto chiaramente
l'avanguardia come estremo orizzonte del manierismo.

Se non avessi saputo che il barocco avrebbe generato il classicismo per guarirsi da certe sue
coloriture postmoderne, avrei favorito l'avanguardia
sull'orfismo tollerandone
una torsione postmoderna capace
di riavvolgere il classico su sé
stesso.

Ho finito poi per incontrare

l'oggettivismo, identificandolo
in effetti all'oracolare-classicista e contrapponendolo al manierismo
barocchista.

Un conflitto esangue, ma tipicamente postmoderno:

ne è scaturito un eclettismo avanguardista,
nel quale tuttavia nessuno può riconoscersi durevolmente»).